

a queste parole stanno i fatti, e i fatti sono questi. Io ho davanti a me l'elenco delle cattedre di questa scuola, istituita con alti intendimenti scientifici e fra queste cattedre trovo la lingua francese, la lingua inglese, la lingua tedesca, la lingua spagnuola, come nelle scuole commerciali esistenti; e trovo ancora, e sono contento di trovarcele la contabilità generale, la contabilità applicata, il banco modello, che sono senza dubbio insegnamenti utilissimi, ma che difficilmente riesco a conciliare coll'alto carattere scientifico che si vuole attribuire all'Università commerciale Bocconi.

Ciò detto, poichè si tratta di un'Università libera, poichè non ha effetti legali il riconoscimento speciale di certi articoli dello statuto, resta semplicemente l'oscurità, almeno per il mio cervello, intorno al vero carattere di codesta scuola. Ma a me non preme punto di chieder conto di questa oscurità all'onorevole ministro. Sarà colpa mia se non riesco a capire. Ad ogni modo la scuola può avere, ed avrà senza dubbio, la sua utilità, anche se essa non è così diversa dalle scuole esistenti, come si vuol far credere che sia. E con ciò, poichè ho ottenuto lo scopo che mi era proposto, poichè cioè resta stabilito che il Governo, coll'atto compiuto il 29 settembre, nulla intese di togliere della sua stima e della sua approvazione alle scuole di commercio esistenti, come mi pare sia dimostrato anche dal silenzio dell'onorevole ministro di agricoltura, io, ripeto, mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Laudisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Laudisi. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio si è lungamente fermato sul dissidio, che ha supposto che l'onorevole Pascolato ed io avessimo detto esistere fra lui e l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Io, invece, non ho mai parlato di dissidio; anzi non dubito che il massimo accordo regni fra i due ministri. Ho detto soltanto che deploravo questa grande confusione di linguaggio e di idee, che apportava confusione nei nostri ordinamenti così delle scuole, che dipendono dal Ministero di agricoltura come di quelle, che dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, e che perciò desideravo si presentasse un razionale e completo ordinamento scolastico.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma c'è un disegno di legge dinanzi al Senato.

Laudisi. Posso, d'altra parte, dichiararmi soddisfatto della risposta avuta da entrambi gli

onorevoli ministri; perchè l'onorevole Nasi ha convenuto con me che la nuova istituzione di Milano non è un'università; e questo appunto ho detto sino da principio; e l'onorevole Nasi non poteva non convenirne: essa è una scuola superiore di commercio, anche perchè ha gli stessi programmi delle altre scuole di commercio, come ha dimostrato il collega onorevole Pascolato. Per queste ragioni ognuno comprende che la scuola di Milano dovrebbe dipendere non dal Ministero dell'istruzione pubblica, ma da quello d'agricoltura, industria e commercio dal quale dipendono le altre scuole di commercio. Ed io sarò pienamente soddisfatto quando il ministro della pubblica istruzione potrà assicurarmi di aver indotto il benemerito signor Bocconi a mutare la denominazione della nuova istituzione commerciale la quale, con la modificazione del Decreto che la eresse a corpo morale, passerebbe così alla dipendenza del Ministero del commercio. (*Commenti*).

Credano pure, onorevoli ministri, non la è questione di parole, è questione di fatto: occorre evitare questa confusione. Le scuole di commercio di qualsiasi natura e grado dovrebbero dipendere tutte, non esclusa quella di Milano, dal Ministero del commercio e non come si verifica ora che tre delle scuole superiori dipendono dall'onorevole Baccelli ed una sola dall'onorevole Nasi ministro dell'istruzione pubblica.

Pinchia. Ha ragione!

Laudisi. Mi dichiaro poi anche soddisfatto della promessa fattami che sarà presentato un disegno di legge per la riforma dei nostri ordinamenti scolastici. Tale disegno di legge risponde ad una necessità sentita dalla Camera e dal paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majno per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Majno. Veramente l'onorevole ministro non ha dato a me un'espressa risposta; ma mi dichiaro ugualmente soddisfatto perchè nella difesa, che egli ha fatto del proprio operato e del decreto 29 settembre 1902, trovo implicita la risposta affermativa alla domanda, che con la mia interpellanza gli aveva rivolto. Mi dichiaro soddisfatto anche perchè dal complesso delle risposte, che furono date e dal ministro della pubblica istruzione e dal ministro di agricoltura, industria e commercio, non ricavo certo la conseguenza, che sembra ricavarne l'onorevole Pascolato, e cioè che sia stato